

IL MOVIMENTO METAFORICO ATTRAVERSO I TESTI GIORNALISTICI: UNA PROPOSTA DIDATTICA PER L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO A STUDENTI UNIVERSITARI

*Nicola Florio*¹

1. INTRODUZIONE

Sebbene sia comune considerare le metafore come una risorsa letteraria o una questione meramente linguistica, legata all'uso che facciamo delle parole, negli ultimi decenni la linguistica cognitiva ha dimostrato che le metafore fanno parte della nostra vita quotidiana e hanno una relazione diretta non solo con il linguaggio, ma anche con il nostro pensiero e le nostre azioni. Autori come Lakoff e Johnson (1980), massimi esponenti della ricerca nel campo, affermano che il sistema concettuale dell'essere umano è di natura essenzialmente metaforica, ovvero che il modo in cui strutturiamo il pensiero, concettualizziamo il mondo, percepiamo la realtà e interagiamo con l'ambiente fisico che ci circonda e con le altre persone si basa fundamentalmente su questo strumento cognitivo. Le metafore non vanno intese solo come strutture linguistiche di grande complessità e creatività, poiché esse sono presenti nella nostra quotidianità e alcune sono così semplici e comuni che non le percepiamo nemmeno come tali. Le metafore sono schemi astratti di pensiero che ci aiutano a strutturare la realtà con maggiore coerenza e chiarezza, stabilendo relazioni di somiglianza, soggettiva o reale, tra due elementi distinti che tendono ad essere associati in modo ricorrente. Queste associazioni dipendono fundamentalmente dall'esperienza fisica e dal modo in cui i parlanti interagiscono con l'ambiente circostante, quindi possono variare in contesti socioculturali diversi. Tenendo conto che la comunicazione tra gli esseri umani si basa sullo stesso sistema concettuale del pensiero (Lakoff, Johnson, 1980), si può affermare che ogni lingua è il riflesso della percezione che i suoi parlanti hanno del mondo e, pertanto, lo studio delle metafore come strutture linguistiche e concettuali rappresenta un campo di ricerca particolarmente rilevante e fruttuoso che ci permette di comprendere meglio il funzionamento di tale sistema e il legame esistente tra linguaggio, pensiero e cognizione.

Secondo Lakoff e Johnson (1980), le metafore concettuali possono essere classificate in tre diverse categorie: metafore strutturali, metafore orientazionali e metafore ontologiche.

Le metafore strutturali sono quelle in cui un concetto, solitamente astratto, viene rappresentato in termini di un altro, solitamente più concreto, tangibile, specifico o vicino all'esperienza fisica umana nel mondo, aiutando così i parlanti a comprendere meglio alcuni elementi complessi come, ad esempio, il tempo, che viene spesso concettualizzato come denaro (Soriano, 2012).

Le metafore orientazionali si differenziano da quelle strutturali perché organizzano un sistema completo di concetti attorno all'orientamento spaziale, assegnando ai diversi concetti correlati tra loro una posizione concreta nello spazio sempre in base alla nostra

¹ Universidad de Salamanca.

esperienza fisica nel mondo reale – il che porta inevitabilmente all'esistenza di variazioni tra culture e lingue. Le metafore orientazionali sono quelle che ci portano a concettualizzare la felicità in una posizione elevata e l'infelicità o la tristezza in una posizione inferiore, così come il successo è spesso concettualizzato in alto e il fallimento in basso, o il futuro davanti a noi e il passato dietro di noi (Lakoff, Johnson, 1980).

Infine, le metafore ontologiche sono quelle che permettono di concettualizzare le nostre esperienze, emozioni, idee o attività nel mondo fisico attraverso oggetti o sostanze concrete, facilitandone la categorizzazione, il raggruppamento, la delimitazione, la localizzazione e la quantificazione. Quest'ultima tipologia di metafore nasce dall'esigenza che abbiamo in quanto esseri umani di organizzare e strutturare la realtà attraverso elementi tangibili, che ci consentono di concettualizzare alcuni enti astratti come spazi fisici delimitati o contenitori con un interno, un esterno e una superficie con cui interagire. Le metafore ontologiche sono quelle che ci permettono di entrare e uscire da una festa, ma anche di entrare e uscire dalla vita di una persona- o di immergerci nello studio di una materia (Lakoff, Johnson, 1980).

Come possiamo vedere, le metafore sono direttamente correlate a innumerevoli aspetti della nostra vita quotidiana e si incorporano in modo naturale nel linguaggio che utilizziamo abitualmente per parlare della realtà che ci circonda. Il ruolo che le metafore svolgono nel linguaggio e nei processi cognitivi dell'essere umano è stato studiato da diverse prospettive negli ultimi decenni nel campo della Linguistica Cognitiva (d'ora in avanti, LC), con contributi di ricercatori come Fauconnier (1994), Fillmore (1985), Jackendoff (1983), (Lakoff, Johnson, 1980), Johnson (1987), Lakoff (1987), Langacker (1987), Searle (2012), Slobin (1987) o Talmy (2000), tra gli altri. Nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere, le metafore sono particolarmente rilevanti, poiché la codifica attraverso il linguaggio degli schemi di pensiero legati ad esse fornisce una grande quantità di informazioni sul modo concreto in cui una comunità di parlanti concettualizza il mondo, e inoltre le variazioni esistenti tra una lingua e l'altra possono rappresentare un ostacolo importante nel processo di apprendimento.

La proposta didattica che qui si presenta rientra quindi nell'ambito della Linguistica Cognitiva e dei principi della Teoria della Metafora sviluppata da Lakoff, Johnson (1980) e Johnson (1987). Nello specifico, si è concentrata l'attenzione sull'espressione del movimento metaforico nella lingua italiana, concetto che approfondiremo ampiamente nella successiva sezione, e sulla presenza di questo tipo di strutture nei testi giornalistici. Sebbene attualmente esista un'abbondante letteratura sulle strategie e le risorse linguistiche disponibili nelle diverse lingue del mondo per parlare dello spazio e del movimento, le ricerche condotte sull'espressione del movimento metaforico attraverso il linguaggio sono più limitate, specialmente in italiano, dove troviamo poche pubblicazioni come quelle di Cacciari, Bolognini *et al.* (2011), Cappelli (2012), Núñez Román (2014) o Suadoni (2016). Pertanto, questa proposta didattica è stata elaborata intorno al tema del movimento metaforico in lingua italiana, alle diverse risorse linguistiche disponibili nella lingua per esprimere tale movimento e a una serie di attività da proporre attraverso i testi giornalistici in corsi universitari di italiano come lingua straniera a studenti ispanofoni.

2. IL MOVIMENTO METAFORICO

Il modo in cui interagiamo con l'ambiente fisico attraverso il nostro corpo e i nostri sensi spiega perché gli schemi fondamentali della conoscenza umana si basano su punti di riferimento essenziali come lo spazio, il movimento e l'immobilità. Le esperienze corporee e sensoriali che un bambino vive nelle prime fasi della sua vita prima di sviluppare il linguaggio, come osservare il movimento di oggetti e persone, spostarsi per

avvicinarsi o allontanarsi da essi, o introdurre ed estrarre elementi da diversi contenitori, gli forniscono modelli ricorrenti di comportamento che si ripetono in diverse situazioni e che sono applicabili a contesti progressivamente più complessi. Questi modelli sono noti in LC come *schemi di immagine* e si riferiscono a strutture universali basate sull'interazione sensoriale e motoria dell'essere umano con l'ambiente fisico. Tali strutture ci aiutano a organizzare cognitivamente la realtà, ossia ciò che percepiamo attraverso i sensi e le nostre azioni nel mondo, e facilitano la comprensione di concetti più astratti (Lakoff, 2012). Alcuni ricercatori come Mandler e Cánovas (2014) affermano che, durante i primi mesi di vita, precedenti al linguaggio, l'essere umano concettualizza la realtà essenzialmente a partire dalle relazioni spaziali e dal movimento dei diversi oggetti nello spazio e gradualmente incorpora a questi schemi di immagini primitive e semplici altri elementi più complessi, come le emozioni o il concetto di tempo, dando origine a ciò che conosciamo come metafore concettuali.

Esistono innumerevoli schemi di immagine, ma per la nostra proposta didattica ne sono stati selezionati solo due che si adattano con precisione all'espressione del movimento metaforico su cui lavorare in classe e che compaiono negli elenchi di schemi di immagine proposti sia da Johnson (1987) che da Lakoff (1987): schema di immagine CONTENITORE e schema di immagine ORIGINE-TRAIETTORIA-META o semplicemente TRAIETTORIA-META. Per comprendere meglio la struttura di questi schemi di immagine e il movimento metaforico, è fondamentale ricordare brevemente gli elementi che, secondo Talmy (2000a; 2000b), sono presenti in qualsiasi evento di movimento: la Figura, lo Sfondo, il Movimento e la Traiettorie. Secondo Talmy (2000b), la Figura è l'entità mobile o potenzialmente mobile che può variare di posizione, orientamento o traiettoria; lo Sfondo rappresenta il quadro di riferimento statico rispetto al quale si determinano la posizione, l'orientamento o la traiettoria della Figura; il Movimento indica l'eventuale cambiamento di posizione della Figura rispetto allo Sfondo; infine, la Traiettorie si riferisce al percorso reale o immaginario tracciato dalla Figura in relazione allo Sfondo. Tenendo conto di questi aspetti, possiamo dire che nello schema di immagine CONTENITORE la Figura si sposta dall'interno verso l'esterno di un elemento concettualizzato come un contenitore, o viceversa, cioè dall'esterno verso l'interno. Per quanto riguarda lo schema di immagine ORIGINE-TRAIETTORIA-META, la Figura si sposta da un punto di partenza determinato a un punto di arrivo finale, seguendo una Traiettorie concreta, mentre nello schema di immagine TRAIETTORIA-META si fa semplicemente riferimento alla Traiettorie che descrive la Figura rispetto allo Sfondo e al suo punto di arrivo, senza specificare il punto di origine.

L'applicazione di questi schemi di immagine al movimento metaforico permette di strutturare in modo più chiaro e semplice la realtà, concettualizzando come entità tangibili e ben definite i diversi elementi che partecipano a un evento di movimento di questo tipo. Langacker (2006) e Özçalışkan (2003) definiscono il movimento metaforico come quello che si produce quando una Figura si sposta, si muove o cambia posizione nello spazio solo in senso figurato, in contrapposizione al movimento reale, che implica un cambiamento di posizione o di ubicazione della Figura da un punto di partenza iniziale a un punto di arrivo finale mediante un effettivo dislocamento fisico (Walinski, 2018). Nel nostro caso, riteniamo che esista un movimento metaforico quando l'elemento che agisce come Figura è un'entità astratta senza alcuna possibilità reale di eseguire un movimento o uno spostamento, ma viene concettualizzato metaforicamente come un elemento mobile che si sposta, si muove o cambia posizione. Allo stesso modo, riteniamo che esista un movimento metaforico quando la Figura ha una reale capacità di movimento, ma l'elemento che funge da Sfondo è un'entità astratta concettualizzata metaforicamente come un contenitore o una meta. Questo ci permette di applicare lo schema di immagine CONTENITORE a eventi di movimento metaforico come entrare in un dibattito e uscire da

una crisi, o lo schema di immagine TRAIETTORIA-META (e la metafora ad esso associata GLI OBIETTIVI SONO METE) a contesti come il salto di carriera o il raggiungimento della laurea, l'aumento dei prezzi o il calo delle azioni di un'azienda. Come possiamo osservare in questi esempi, gli elementi che fungono da Sfondo (*dibattito e crisi*) o da Figura (*prezzi e azioni* di un'azienda) in questi eventi di movimento metaforico sono entità astratte, ma concettualizzandoli come elementi concreti, delimitati, con una superficie, un interno e un esterno, li trasformiamo metaforicamente in entità con la capacità di spostarsi nello spazio o di agire come contenitori in cui altri elementi tangibili entrano o escono, creando così metafore concettuali che fanno parte della nostra quotidianità e ci aiutano a strutturare in modo più comprensibile il mondo che ci circonda.

3. OBIETTIVI E METODOLOGIA

L'obiettivo fondamentale della proposta didattica che qui si presenta consiste nell'introdurre nei corsi universitari di italiano come lingua straniera il concetto di movimento metaforico, nel lavorare con gli studenti sulle strutture linguistiche e cognitive alla base di questo tipo di eventi di movimento attraverso l'uso di testi giornalistici e nell'aiutarli a identificare le differenze e le somiglianze esistenti tra l'italiano e lo spagnolo nell'espressione del movimento metaforico, analizzando in profondità gli elementi che compongono le strutture linguistiche utilizzate a tal fine e la funzione svolta da ciascuno di questi elementi. L'obiettivo finale è quello di promuovere la riflessione linguistica e il pensiero critico tra gli studenti, attraverso attività che favoriscano lo sviluppo di una profonda consapevolezza linguistica dell'italiano e della propria lingua madre. Mediante l'analisi sull'espressione del movimento metaforico attraverso i testi giornalistici, gli studenti hanno l'opportunità di approfondire le risorse linguistiche disponibili nella lingua italiana potendo meglio comprendere, al contempo, il legame esistente tra il linguaggio e la cognizione umana. L'analisi permette inoltre di indagare le strutture linguistiche che, utilizzate da una determinata comunità di parlanti, riflettono la loro concettualizzazione della realtà, la visione del mondo e il modo di relazionarsi con l'ambiente. Questo tipo di contenuti sociolinguistici acquisiscono particolare rilevanza nell'apprendimento di una lingua straniera a livello universitario, poiché consentono agli studenti di acquisire una conoscenza approfondita e completa non solo della lingua oggetto di studio, ma anche degli aspetti culturali e antropologici legati alla sua comunità di parlanti.

Per quanto riguarda la metodologia, la proposta didattica è stata realizzata con un gruppo di 26 studenti che frequentavano il corso di *Studi linguistici in lingua italiana III* nell'ambito del piano formativo del Corso di Studio in *Lenguas modernas y sus literaturas* tenuto presso l'Università di Valencia durante l'anno accademico 2024-2025, con un livello di competenza linguistica della lingua italiana equiparabile al livello C1 del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (QCER). Partendo da altri nostri studi precedenti condotti sull'espressione del movimento reale e del movimento metaforico reale nella lingua italiana (Florio, 2019, 2025), è stato selezionato un elenco di 15 verbi di movimento diversi (*andare, arrivare, ballare, cadere, camminare, correre, entrare, fuggire, salire, saltare, scendere, tornare, uscire, venire e volare*) che compaiono con alta frequenza nella costruzione di eventi di movimento metaforico in italiano. Come si può vedere, si tratta di un elenco variegato di verbi di movimento, in cui troviamo verbi che includono dettagli sulla traiettoria seguita dalla figura durante lo spostamento (*andare, arrivare, entrare, salire, scendere, tornare, uscire e venire*), verbi che incorporano informazioni sul modo in cui si produce il movimento eseguito dalla figura (*ballare, camminare, correre, saltare e volare*) e verbi che offrono informazioni combinate sia sulla traiettoria che sul modo in cui viene eseguito il movimento (*cadere e fuggire*). Una volta scelti i 15 verbi di movimento con cui lavorare in

classe, è stata selezionata una serie di testi giornalistici originali in italiano su diversi argomenti, provenienti da mezzi di comunicazione di rilievo in Italia, in cui compaiono i diversi verbi della nostra lista utilizzati sia in strutture linguistiche che esprimono un movimento metaforico sia in contesti in cui indicano un movimento reale, per osservarne le differenze. A partire da questa selezione di testi giornalistici, è stata progettata una serie di attività didattiche per lavorare in classe sull'espressione del movimento metaforico in italiano, studiare le caratteristiche proprie di questo tipo di movimento in contrapposizione a quello reale, approfondire la struttura degli schemi di immagine che sottendono questa concettualizzazione, analizzare le espressioni linguistiche che la contengono e confrontarle con quelle equivalenti nella lingua spagnola, identificando somiglianze e differenze e individuando le possibili difficoltà che gli studenti dovranno affrontare.

4. PROPOSTA DIDATTICA

La proposta didattica che si presenta di seguito è suddivisa in tre sessioni della durata di due ore ciascuna, per un totale di sei ore dedicate allo svolgimento di tutte le attività incluse in questa proposta.

4.1. Sessione 1

Nella prima sessione viene introdotto il tema del movimento metaforico e la sua espressione nella lingua italiana attraverso una selezione di esempi tratti dal *Dizionario dei proverbi italiani*, pubblicato da Carlo Lapucci nel 2007. Quest'opera, che raccoglie oltre 25.000 proverbi della lingua italiana, include numerosi esempi in cui compaiono verbi di movimento utilizzati in espressioni comuni e frasi fatte. Si sono scelti i proverbi per presentare il concetto di movimento metaforico perché questo tipo di unità fraseologiche sono particolarmente motivanti per gli studenti, aiutano a contestualizzare i contenuti linguistici su cui lavorare in classe e forniscono inoltre informazioni molto interessanti a livello linguistico, socioculturale e cognitivo sui parlanti italiani. La lezione inizia mostrando agli studenti una serie di proverbi italiani in cui si trovano verbi di movimento utilizzati sia per esprimere un movimento reale che un movimento metaforico attraverso frasi sentenziose che riflettono una conoscenza enciclopedica e una visione del mondo comuni a tutta la comunità di parlanti (Echenique Elizondo, 2021). Sono stati selezionati in particolare dieci proverbi:

1. *Chi sale più in alto di quanto deve cade più in basso di quanto crede.*
2. *Chi esce dalla miseria perde la memoria.*
3. *Anche nelle grosse travi entrano i piccoli tarli.*
4. *Chi non sa la questione non entri in discussione.*
5. *Col tempo arriva anche la lumaca.*
6. *L'occasione non viene tutti i giorni.*
7. *Dopo il brutto viene il bello.*
8. *Chi ha fretta vada adagio.*
9. *Va la farina a chi non ha i sacchi, e i sacchi vanno a chi non ha la farina.*
10. *La bugia va a cavallo e la verità va a piedi.*

Agli studenti viene chiesto di analizzare queste dieci unità fraseologiche, di identificare i verbi di movimento presenti in esse e di provare a spiegare con parole proprie il significato di ciascun proverbio. Successivamente, viene richiesto loro di stabilire se il tipo di movimento espresso in questi proverbi è reale o metaforico, giustificando le loro

risposte. Questa prima attività aiuta ad attivare le conoscenze pregresse degli studenti in merito all'espressione del movimento attraverso il linguaggio e a fare sì che formulino le prime ipotesi sulle caratteristiche del movimento metaforico.

Successivamente vengono presentati in modo esplicito e dettagliato i diversi elementi che compongono gli eventi di movimento espressi attraverso il linguaggio, seguendo la proposta di Talmy (2000b), affinché gli studenti acquisiscano familiarità con i concetti di Figura, Sfondo, Movimento e Traiettorie. Si chiede quindi agli studenti di analizzare nuovamente i proverbi mostrati in precedenza, identificando ora la Figura, lo Sfondo, il tipo di Movimento e la Traiettorie in ciascuno di essi, con l'obiettivo di studiare la struttura di queste unità fraseologiche in modo più approfondito. La seguente attività che si propone alla classe si basa sull'approccio della Linguistica Contrastiva; nello specifico viene chiesto agli studenti di cercare nella lingua spagnola gli equivalenti dei proverbi italiani analizzati in precedenza per confrontare le strutture linguistiche utilizzate nelle due lingue. Durante lo svolgimento di questa attività agli studenti è concesso di utilizzare la risorsa (disponibile online) *Refranero Multilingüe* del *Centro Virtual Cervantes* in cui si trova un elenco di proverbi in diverse lingue come lo spagnolo, l'italiano, il portoghese, l'inglese, il francese, il tedesco o il rumeno, tra le altre, con brevi spiegazioni sul significato e l'uso di ciascun proverbio e alcuni equivalenti tra le lingue (Centro Virtual Cervantes, 2026). Successivamente, gli studenti devono analizzare in profondità i proverbi trovati in spagnolo con significati e usi simili a quelli delle unità fraseologiche italiane, per poi riflettere sulle somiglianze e le differenze riscontrate nella struttura sottostante alla costruzione di eventi di movimento nelle due lingue. Questa attività viene condotta in modo che gli studenti prestino particolare attenzione agli elementi che compongono gli eventi di movimento presenti nei proverbi (Figura, Fondo, Movimento e Traiettorie), alle risorse linguistiche utilizzate in italiano e spagnolo e al tipo di Movimento espresso in entrambe le lingue. Questa prima sessione si conclude con alcune attività pratiche sull'uso dei verbi di movimento in italiano e sull'alternanza dei verbi ausiliari per la formazione dei tempi composti.

4.2. Sessione 2

Nella seconda sessione vengono introdotti i testi giornalistici come risorsa didattica per lavorare in classe sul movimento metaforico in italiano. Si è selezionata una serie di brani tratti da pubblicazioni originali provenienti da mezzi di comunicazione di rilievo in Italia, come *la Repubblica*, *Corriere della Sera* o *Sky TG24*, tra gli altri; se ne riportano di seguito alcuni esempi:

LA FORZA DELLO SPORT PER SUPERARE LA CRISI: LEBRON JAMES, NEL NUOVO SPOT NIKE, RACCONTA IL RISCATTO DEGLI ATLETI

Cristiano Ronaldo, Rafa Nadal, Serena Williams. Sono questi alcuni dei campioni protagonisti del nuovo spot della Nike che vuole essere di ispirazione per chi, in questo momento, ha perso speranza per il futuro. In un minuto e trenta la voce del cestista LeBron James racconta la caduta e la rinascita di alcuni degli atleti più famosi: un esempio a cui guardare dopo lo stop a cui gran parte del mondo è stato costretto per l'emergenza sanitaria da coronavirus. "Se lo sport ci ha insegnato qualcosa è che non importa quanto possiamo cadere in basso. Non si è mai troppo in basso per ritornare in vetta".
(*la Repubblica*, 24 maggio 2020)

LA MOBILITÀ SOCIALE? A FIRENZE È FERMA DA SECOLI

Com'è difficile cadere in basso in Italia. Se non per la reputazione, per qualcosa che per molti conta anche di più: il reddito e il patrimonio. Se la vostra famiglia era a buon punto sei secoli fa, è improbabile che oggi vi possa succedere qualcosa di estremamente sgradevole. Così almeno va a Firenze, una città talmente tranquilla e civile da essere anche piuttosto emblematica. La scoperta è di due ricercatori di Banca d'Italia, Guglielmo Barone e Sauro Mocetti. Di recente hanno pubblicato uno studio che incrocia i registri sui contribuenti di Firenze nel 1427 – con dati sui cognomi, la professione, il reddito e la ricchezza – con quelli del 2011. Il risultato è che in questi 584 anni non è successo molto. Tre fra i primi cinque contribuenti di cinque anni fa appartengono a famiglie che già sei secoli fa si trovavano nel 7% più ricco della popolazione per reddito e nel 15% più ricco per patrimonio. Sembra esserci un pavimento di vetro che per la durata di sei secoli ha impedito loro di scivolare in basso. Al contrario, le famiglie dei cinque contribuenti più poveri nel 2011 facevano già parte della metà meno ricca della popolazione di Firenze nel 1427. Barone e Mocetti stimano che essere discendenti della famiglia Bernardo, che era nel 10% dei fiorentini all'epoca, comporta oggi in media un reddito del 5% più alto rispetto a quello dei discendenti dei Grasso, che erano nel 10% più povero nel 1427. Quanto ai patrimoni, l'effetto è anche più forte. Non era scontato che finisse così. Dopotutto, nel frattempo, il reddito per abitante si è moltiplicato per dodici, la popolazione è decuplicata e Firenze è passata da città-Stato a città di media taglia dell'Unione Europea. Ma a quanto pare in Italia solo una cosa è più difficile di cadere in basso quando si è nati in alto: salire in alto, venendo dal basso.

(Fubini, *Corriere della Sera*, 21 maggio 2016)

METRO REPUBBLICA A ROMA: CEDE LA SCALA MOBILE, FERITI 24 TIFOSI DEL CSKA MOSCA

Salgono a 24 i tifosi russi del Csk Moscow rimasti feriti dal cedimento della scala mobile nella stazione Metro Repubblica e trasportati in ospedale dal 118. Oltre agli iniziali 17 feriti ne sono stati portati in ospedale altri 7 in codice giallo per diversi traumi. Il ferito più grave ha subito una semi amputazione del piede. La Procura di Roma ha aperto un fascicolo di indagine. L'incidente è stato anche ripreso da un video che è stato postato su Twitter da un tifoso russo: si vede che la scala mobile aveva preso una velocità eccessiva, molto maggiore rispetto a quella a fianco, da dove viene ripreso il filmato. Alcuni passeggeri si gettano nella parte centrale della scala mobile, per non cadere in basso, altri rallentano la caduta aggrappandosi ai corrimani. Ad un certo punto la caduta dei passeggeri si ferma, con alcuni rimasti in piedi, mentre altri schiacciati in basso.

(*Sky TG24*, 23 ottobre 2018)

AGROECOLOGIA PER USCIRE DALLA CRISI, CI VUOLE PIÙ CORAGGIO

Sono tempi complessi per il mondo dell'agroalimentare in Italia, in Europa ma un po' dappertutto. La consapevolezza che il sistema globalizzato ha determinato un modello non sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale aveva già mandato alcuni segnali inequivocabili durante la pandemia. In realtà, avevamo capito già da decenni che l'agricoltura di piccola scala era la soluzione giusta per il rafforzamento dei sistemi locali del

cibo ma è sempre lasciata ai margini delle politiche agricole pur essendo riconosciuto come l'unico modello a poter garantire una vera svolta ecologica.
(Sottile, *la Repubblica*, 6 aprile 2022)

Disposti in piccoli gruppi, agli studenti viene chiesto di leggere i testi giornalistici forniti e di identificare tutti i verbi di movimento presenti in essi. Successivamente, i gruppi discutono sul tipo di movimento espresso in ciascun caso e formulano una prima proposta di classificazione di tutti gli esempi trovati in base a ciò che ritengono esprimere un movimento reale o un movimento metaforico. Questa attività permette agli studenti di formulare ipotesi sulle caratteristiche del movimento metaforico basandosi su esempi linguistici reali e contestualizzati. Dopo aver identificato e classificato i diversi eventi di movimento trovati nei testi giornalistici, la parte successiva della lezione è dedicata a una presentazione esplicita ed esaustiva delle metafore concettuali, degli schemi immaginativi e delle differenze tra il movimento reale e il movimento metaforico espressi attraverso il linguaggio. Dopo aver approfondito il concetto di movimento metaforico, i meccanismi linguistici disponibili in italiano per la sua espressione e i suoi diversi usi dal punto di vista della LC, si chiede agli studenti di analizzare nuovamente gli esempi tratti dai testi giornalistici e le loro proposte di classificazione come movimento metaforico o movimento reale, rivedendo le loro prime ipotesi e apportando le modifiche necessarie ora che conoscono più dettagliatamente le caratteristiche del movimento metaforico e la sua espressione in lingua italiana.

L'attività che segue è volta a consolidare le conoscenze acquisite nella prima e nella seconda sessione sui diversi elementi che compongono gli eventi di movimento, le loro funzioni e la loro rilevanza nell'espressione del movimento reale e metaforico nel linguaggio. Gli esempi tratti dai testi giornalistici vengono ora rianalizzati in dettaglio per identificare i diversi elementi (Figura, Sfondo, tipo di Movimento e Traiettoria), in modo che gli studenti possano verificare attraverso esempi reali e contestualizzati il ruolo determinante che svolge l'entità che agisce come Figura e l'elemento che agisce come Sfondo, nonché, al momento di distinguere tra un movimento metaforico e uno reale, il tipo di Movimento effettuato. Agli studenti viene quindi chiesto di identificare lo schema di immagine a cui si adatta ciascuno degli esempi estratti: schema di immagine CONTENITORE, schema di immagine ORIGINE-TRAIETTORIA-META o schema di immagine TRAIETTORIA-META. Questa attività offre agli studenti l'opportunità di riflettere sul modo in cui i parlanti strutturano la realtà e su come le metafore concettuali aiutano l'essere umano a comprendere meglio e, in modo più chiaro e coerente, i concetti più astratti e meno tangibili che fanno parte della sua vita quotidiana.

Successivamente, partendo da un approccio basato sulla Linguistica Contrastiva e al fine di promuovere l'acquisizione di una profonda consapevolezza linguistica sia dell'italiano che della propria lingua madre, si chiede agli studenti di trovare strutture equivalenti in spagnolo per le occorrenze di eventi di movimento tratti dai testi giornalistici italiani. Gli studenti devono ora confrontare gli schemi di immagine presenti negli esempi in italiano con gli schemi di immagine sottesi alle strutture linguistiche equivalenti in spagnolo. L'obiettivo di questa attività è rendere gli studenti consapevoli delle somiglianze e delle differenze esistenti tra l'italiano e lo spagnolo nel concettualizzare la realtà attraverso il suo riflesso nella lingua. Quest'ultima sessione si conclude con una serie di attività di consolidamento dell'uso dei verbi di movimento in italiano e delle preposizioni corrispondenti secondo lo schema di immagine legato all'espressione del movimento metaforico.

4.3. Sessione 3

La terza e ultima sessione è dedicata alla messa in pratica delle conoscenze linguistiche acquisite durante le due sessioni precedenti e allo sviluppo del pensiero critico nel campo della linguistica. Si continua a utilizzare testi giornalistici come risorsa didattica per approfondire l'espressione del movimento metaforico in italiano, fornendo agli studenti una nuova selezione di brani autentici in italiano, anch'essi tratti da mezzi di comunicazione con una lunga tradizione in Italia. Agli studenti viene chiesto di lavorare in piccoli gruppi per leggere i testi giornalistici selezionati, ma in questo caso vengono loro forniti brani di testi in cui non ci sono esempi di eventi di movimento metaforico, ma solo alcuni eventi di movimento reale. In gruppo, devono discutere sulle possibilità di incorporare in modo coerente e significativo strutture linguistiche che esprimano un movimento metaforico all'interno di ogni testo giornalistico, scegliendo i contesti più adeguati e suscettibili di essere collegati a concettualizzazioni metaforiche della realtà. L'obiettivo di questa attività è promuovere la consapevolezza linguistica, il pensiero critico e la creatività nell'uso della lingua, poiché gli studenti devono adattare le loro proposte alla concettualizzazione della realtà che hanno i parlanti italiani e alle risorse linguistiche disponibili. Di seguito si riportano alcuni esempi di brani di testi giornalistici selezionati per il lavoro in classe:

LA GENEROSITÀ? È CONTAGIOSA: CONDIVIDIAMO PERCHÉ LO FANNO GLI ALTRI

È una delle caratteristiche che più ci distingue, nonché una delle chiavi di successo della nostra specie: la capacità di cooperare, e di farlo in maniera flessibile, a seconda del contesto e delle esigenze. Lo facciamo persino quando apparentemente non guadagniamo nulla in cambio, per esempio donando sangue o contribuendo a cause benefiche. Ma più che un comportamento ereditato appare piuttosto come qualcosa che facciamo in virtù di quello che fanno gli altri membri del gruppo in cui viviamo. In altre parole, è come se la cooperazione, ma anche la condivisione e persino la generosità, fossero contagiose, poco legate alle predisposizioni individuali. A suggerirlo è oggi uno studio apparso sulle pagine di *Current Biology*, che ha analizzato il comportamento di alcuni membri degli Hazda, in Tanzania.

(Bonfranceschi, *la Repubblica*, 20 settembre 2018)

LA SOLITUDINE DI GIOVANI E ANZIANI

La solitudine in Italia già nel 2015, secondo i dati Eurostat, si ritrovava nel 13% delle persone dai 16 anni che dichiarava di non avere nessuno a cui chiedere aiuto nel momento del bisogno e nel 12% che affermava di non aver nessuno con cui parlare dei propri problemi, con percentuali ben più alte rispetto alla media europea. Dobbiamo anche considerare che l'Italia è uno dei paesi più vecchi al mondo con il 20% della popolazione, circa 14 milioni, over 65. La stessa solitudine, che rappresenta una esperienza soggettiva di sentirsi soli a differenza dell'isolamento sociale quale stato oggettivo dell'essere soli, è un importante fattore di rischio per la depressione. Ma non solo. È infatti associata al declino cognitivo e alle malattie cardiovascolari che rappresentano la maggiore causa di morte. In altre parole, la solitudine rappresenta un problema di salute pubblica non risolvibile con gli psicofarmaci.

(Cozza, *Repubblica*, 18 novembre 2024)

CAMBIO VITA, IL COVID E LE SCELTE
CHE NON AVREMMO MAI PENSATO DI FARE

Claudia, 33 anni, viveva a Milano da quando ne aveva 19. Prima gli studi universitari, poi il lavoro l'avevano convinta che Milano fosse proprio la sua città del cuore. «Facevo una vita senza orari ma mi piaceva: lavoravo in continuazione, urgenze senza sosta, uscivo dall'ufficio e andavo a bere qualcosa con i colleghi e mi dicevo sempre "A Faenza non tornerei manco morta". Ed oggi eccomi qui, a Faenza, in mezzo alla natura che non vorrei tornare più a Milano». Ognuno di noi ha una storia simile a quella di Claudia da raccontare: un vicino di casa, un amico, una famiglia che ha scelto e ha potuto, dopo l'emergenza sanitaria, cambiare vita. Andando via dalla città, scegliendo di riappropriarsi degli spazi all'aperto, i più fortunati prendendo una casa con giardino o vista mare. C'è chi è tornato nel paese d'origine da cui era scappato dopo il diploma, chi invece ha deciso di cambiare completamente lavoro e stile di vita. Scelte che non avremmo mai pensato di fare e che invece, dopo la pandemia, sembrano non solo possibili ma persino diffuse.

(De Cesare, *Corriere della Sera*, 22 marzo 2021)

Gli studenti condividono le loro proposte di incorporazione di eventi di movimento metaforico all'interno dei testi giornalistici che abbiamo fornito loro, giustificando le loro risposte con argomenti linguistici e socioculturali. L'attività seguente consiste invece nell'analizzare in profondità le diverse strutture linguistiche proposte dagli studenti, identificando gli elementi che le compongono (Figura, Sfondo, tipo di Movimento e Traiettoria), nonché gli schemi di immagine sottostanti. Si chiede agli studenti di riflettere, da un approccio basato sulla LC, sulle caratteristiche degli elementi che agiscono come Figura e Sfondo e sul tipo di movimento espresso nelle loro proposte, per approfondire i meccanismi linguistici e cognitivi legati all'espressione del movimento metaforico attraverso il linguaggio. Si verificano poi la correttezza e la precisione linguistica in italiano delle strutture proposte dagli studenti, si chiariscono i dubbi e si analizzano i possibili errori. La parte centrale di questa terza e ultima sessione è dedicata alla produzione scritta da parte degli studenti di un breve articolo di opinione su un tema di attualità, in cui devono esprimere il loro punto di vista incorporando in modo coerente, coeso e significativo diversi esempi di eventi di movimento metaforico. L'incorporazione di queste strutture linguistiche nei loro testi deve essere ragionata e giustificata, adattarsi alla concettualizzazione della realtà dei parlanti italiani e deve essere naturale dal punto di vista linguistico e stilistico. Gli studenti consegnano quest'ultimo compito al docente per la valutazione e la sessione si conclude con una piccola attività di autovalutazione.

5. ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA PROPOSTA DIDATTICA

La proposta didattica che si è qui presentata è pensata per essere realizzata con un gruppo di studenti ispanofoni che apprendono l'italiano come lingua straniera in ambito universitario. Per facilitarne l'applicazione, si è ritenuto opportuno aggiungere questa piccola sezione in cui sono inclusi alcuni consigli o suggerimenti sulla messa in pratica delle attività proposte.

Durante la prima sessione, è importante sottolineare l'analisi contrastiva tra le strutture linguistiche presenti nei proverbi italiani e i loro equivalenti in spagnolo, affinché gli studenti possano prendere coscienza delle differenze esistenti tra queste due lingue storicamente e tipologicamente affini. È interessante notare che alcuni dei proverbi italiani

scelti per essere studiati in classe trovano equivalenti simili nella lingua spagnola, anche se non sempre questi sono legati a eventi di movimento. Ad esempio, il proverbio italiano *Va la farina a chi non ha i sacchi, e i sacchi vanno a chi non ha la farina* ha il suo equivalente in spagnolo solo nel proverbio *Dios da pan a quien no tiene dientes*, anche se in questo caso non è presente alcun verbo di movimento. Qualcosa di simile accade con il proverbio italiano *Chi ha fretta vada adagio*, il cui equivalente in spagnolo (dove di nuovo non troviamo alcun elemento riferibile al movimento) sarebbe *Vísteme despacio, que tengo prisa*. Da parte sua, il proverbio italiano *Chi sale più in alto di quanto deve cade più in basso di quanto crede* ha un equivalente simile in spagnolo nel proverbio *Quien aprisa sube, aprisa se hunde*, dove troviamo i verbi di movimento *subir* e *hundirse* per indicare rispettivamente una traiettoria ascendente e una traiettoria discendente, e troviamo anche un altro equivalente nel proverbio *A gran subida, gran caída*, anche se in questo caso non vengono utilizzati verbi ma sostantivi per fare riferimento al movimento ascendente e discendente della Figura. Particolarmente interessante è il caso del proverbio italiano *La bugia va a cavallo e la verità va a piedi*, per il quale troviamo in spagnolo un proverbio simile, anche se in questo caso non si parla di verità e menzogna, ma di bene e male: *El bien viene andando; el mal, volando*. In entrambi i casi si utilizza un verbo di movimento (*andare* in italiano e *venir* in spagnolo) accompagnato da una forma di spostamento (*a cavallo, a piedi, andando* e *volando*), ma dobbiamo comunque guidare i nostri studenti affinché osservino le differenze tra le due lingue. Tali differenze riguardano da un lato verbi utilizzati (*andare* in italiano e *venir* in spagnolo) e le sfumature di significato (di ordine deittico) che questi hanno nelle due lingue; dall'altro, il fatto che la lingua italiana scelga come struttura linguistica per l'espressione del Movimento e del Modo in cui questo si produce un verbo + preposizione + sostantivo (*andare a cavallo* e *andare a piedi*), mentre lo spagnolo utilizzi la forma del gerundio per incorporare informazioni sul Modo (*venir andando* e *venir volando*).

Durante la seconda sessione, il lavoro in classe con i testi giornalistici deve concentrarsi sull'identificazione e sull'analisi dettagliata degli esempi di eventi di movimento metaforico e movimento reale estratti. È importante che gli studenti acquisiscano familiarità con gli schemi di immagine presenti in ciascuno degli esempi, poiché una conoscenza approfondita delle strutture sottostanti li aiuterà a comprendere meglio la concettualizzazione che gli italofoeni fanno della realtà e dell'espressione del movimento metaforico. Le attività svolte in questa seconda sessione hanno lo scopo di aiutare gli studenti a identificare le differenze tra movimento metaforico e movimento reale. A tal fine, è fondamentale che gli studenti comprendano l'importanza delle caratteristiche degli elementi che agiscono come Figura e Sfondo, nonché il tipo di movimento eseguito. Occorre ricordare che esiste un movimento metaforico quando l'entità che svolge la funzione di Figura non è un elemento potenzialmente mobile, sia perché è un essere inanimato che non ha la capacità di compiere alcun movimento, sia perché si tratta di un concetto astratto e, quindi, il movimento descritto può essere solo figurato; ma esiste anche un movimento metaforico quando l'elemento che agisce come Sfondo è un'entità astratta concettualizzata metaforicamente come un elemento tangibile e delimitato.

In questa seconda sessione è inoltre importante che gli studenti imparino a individuare le somiglianze e le differenze esistenti tra le strutture linguistiche disponibili in italiano e in spagnolo per l'espressione del movimento metaforico, attraverso l'analisi approfondita dei diversi elementi che compongono gli eventi di movimento e gli schemi di immagine. Osserviamo, ad esempio, che le strutture italiane *cadere in basso* e *salire in alto* si adattano allo schema di immagine CONTENITORE, dove la Figura si sposta dall'esterno all'interno di un elemento concettualizzato come un recipiente delimitato. Al contrario, gli equivalenti in spagnolo sarebbero *caer bajo* o *caer abajo*, e *llegar alto*, *subir arriba*, o semplicemente *subir*, per cui lo schema di immagine presente in questi eventi di movimento sarebbe TRAIETTORIA-META. Vediamo che nella lingua spagnola la posizione

inferiore (*abajo*) e la posizione superiore (*arriba*) non sono concettualizzate come un recipiente in cui la Figura viene introdotta, ma come un punto di arrivo, senza interno né esterno. Qualcosa di simile accade con l'evento di movimento in italiano *ritornare in vetta*, che si adatta nuovamente allo schema di immagine CONTENITORE, poiché la cima appare concettualizzata in italiano come uno spazio delimitato, con un interno e un esterno, dove entra la Figura quando esegue il movimento. Al contrario, osserviamo che nell'equivalente in lingua spagnola (*regresar a la cima*), la parte superiore viene nuovamente visualizzata come un punto di arrivo e non come un recipiente. Queste attività permetteranno agli studenti di prendere coscienza delle differenze che esistono nella concettualizzazione della realtà tra i parlanti italiani e quelli spagnoli, e di come ogni visione del mondo si rifletta nella lingua; in questo caso, ad esempio, nella scelta di preposizioni diverse a seconda che la meta sia percepita come un contenitore o come un punto.

Infine, nella terza sessione, è opportuno ricordare agli studenti l'importanza di applicare in modo significativo le conoscenze linguistiche e socioculturali acquisite durante le lezioni precedenti. Quest'ultima sessione è dedicata principalmente alla produzione scritta come compito di consolidamento dei contenuti trattati, che consentirà agli studenti di riflettere individualmente sulle caratteristiche del movimento metaforico in italiano e sulle strutture linguistiche disponibili per la sua espressione attraverso la lingua, prestando al contempo particolare attenzione alla correttezza e alla precisione linguistica in italiano attraverso un uso creativo della lingua. La fase di produzione è essenziale perché aiuta gli studenti a scoprire fino a che punto hanno interiorizzato i contenuti su cui si è lavorato in classe, poiché quando si confrontano con l'uso della lingua straniera in un contesto comunicativo reale emergono i dubbi e le incertezze tipici del processo di apprendimento che fino a quel momento non erano apparsi. L'insegnante deve fungere da guida e supporto durante lo svolgimento delle attività di produzione scritta, ricordando agli studenti che l'errore è naturale e fa parte del processo di apprendimento di una lingua straniera, ma allo stesso tempo offrendo loro gli strumenti necessari per evitare che tali errori si fossilizzino.

6. CONCLUSIONI

Come si è potuto constatare, le metafore fanno parte della nostra quotidianità e il movimento metaforico è presente in modo costante e naturale nel linguaggio che utilizziamo abitualmente. Questo tipo di contenuti linguistici e socioculturali, legati alla LC, non sempre vengono affrontati nei corsi universitari come parte del processo di insegnamento-apprendimento di una lingua straniera. Tuttavia, si è visto che le strutture linguistiche utilizzate da una comunità di parlanti non sono interessanti solo dal punto di vista dell'uso della lingua, ma anche da una prospettiva socioculturale e cognitiva. Gli studenti che apprendono l'italiano come lingua straniera nelle università diventeranno futuri linguisti e specialisti di italiano fuori dall'Italia, quindi la loro formazione deve fornire loro sia un'elevata padronanza della lingua italiana sia una profonda conoscenza degli elementi cognitivi e socioculturali inevitabilmente legati ai parlanti di questa lingua. Incorporare questo tipo di contenuti nelle aule universitarie è auspicabile e necessario e può essere realizzato, come si è mostrato in questa sede, attraverso proposte didattiche che combinano in modo significativo contenuti linguistici, spiegazioni da parte del docente, materiali autentici ed elementi socioculturali, attraverso attività varie che promuovono il lavoro individuale e di gruppo, il pensiero critico, la riflessione linguistica, la comunicazione spontanea nella lingua straniera, la produzione di testi scritti e l'uso creativo della lingua italiana.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bonfranceschi A. L. (2018), “La generosità? È contagiosa: condividiamo perché lo fanno gli altri”, in *La Repubblica* (20 settembre 2018):
https://www.repubblica.it/scienze/2018/09/20/news/la_generosita_e_contagiosa-206938700/.
- Cacciari C., Bolognini N., Senna I., Pellicciari M.C., Miniussi C., Papagno C. (2011), “Literal, fictive and metaphorical motion sentences preserve the motion component of the verb. A TMS study”, in *Brain and Language*, 119, 3, pp. 149-157:
<https://doi.org/10.1016/j.bandl.2011.05.004>.
- Cappelli G. (2012), “Travelling in space: Spatial representation in English and Italian tourism discourse”, in *Textus*, 25, 1, pp. 19-35:
<https://www.rivisteweb.it/doi/10.7370/71232>.
- Centro Virtual Cervantes (2026), *Refranero Multilingüe*:
<https://cvc.cervantes.es/lengua/refranero/Default.aspx>.
- Cozza M. (2024), “Depressione, perché oltre ai farmaci il medico dovrebbe prescrivere anche la socialità”, in *la Repubblica* (18 novembre 2024):
https://www.repubblica.it/salute/2024/11/18/news/controllo_depressione_e_solitudine_la_prescrizione_sociale_del_medico-423640079/.
- De Cesare C. (2021), “Cambio vita, il Covid e le scelte che non avremmo mai pensato di fare”, in *Corriere della Sera* (22 marzo 2021):
https://www.corriere.it/economia/consumi/21_marzo_22/cambio-vita-covid-scelte-che-non-avremmo-mai-pensato-fare-71f91d66-8b11-11eb-96d7-1b239199ed0f.shtml.
- Echenique Elizondo M.T. (2021), *Principios de fraseología histórica española*, Instituto Universitario «Seminario Menéndez Pidal», Madrid.
- Fauconnier G. (1994), *Mental spaces: Aspects of meaning construction in natural language*, Cambridge University Press, Cambridge (MA).
- Fillmore C. J. (1985), “Frames and the semantics of understanding”, in *Quaderni di semantica*, 6, 2, pp. 222-254.
- Florio N. (2019), “Los verbos de movimiento en las metáforas cotidianas en italiano y español”, in González Martín V., Heras García M., Romano Martín Y., Velázquez García S. (eds.), *Del aula de italiano a los medios de comunicación: la lengua y la traducción como puente hacia un nuevo humanismo*, Ediciones Universidad de Salamanca, Salamanca, pp. 175-188.
- Florio N. (2025), “Movimento reale, metaforico e fittizio nei proverbi italiani: l'influenza dei componenti semantici di Traiettorie e Maniera”, in *Romanica Olomucensia*, 37, 1, pp. 41-59: <https://doi.org/10.5507/ro.2025.003>.
- Fubini F. (2016), “La mobilità sociale? A Firenze è ferma da secoli”, in *Corriere della Sera* (21 maggio 2016): https://www.corriere.it/opinioni/16_maggio_22/mobilita-sociale-5c1b7efe-1f8b-11e6-8875-c5059801ebee.shtml.
- Jackendoff R. (1983), *Semantics and cognition*, MIT Press, Cambridge (MA).
- Johnson M. (1987), *The body in the mind: The bodily basis of meaning, imagination, and reason*, University of Chicago Press, Chicago.
- Lakoff G. (1987), *Women, fire and dangerous things. What categories reveal about the mind*, University of Chicago Press, Chicago.
- Lakoff G. (2012), “Explaining embodied cognition results”, in *Topics in cognitive science*, 4, 4, pp. 773-785:
<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1756-8765.2012.01222.x>.
- Lakoff G., Johnson M. (1980), *Metaphors we live by*, University of Chicago Press, Chicago.

- Langacker R. W. (1987), *Foundations of cognitive grammar*, Vol. 1, Stanford University Press, Stanford.
- Langacker R. W. (2006), "Subjectification, grammaticization, and conceptual archetypes", in Athanasiadou A., Canakis C., Cornillie B. (eds.), *Subjectification: Various paths to subjectivity*, Mouton de Gruyter, Berlin-New York, pp. 17-40.
- Lapucci C. (2007), *Dizionario dei proverbi italiani*, Mondadori, Milano.
- Mandler J., Cánovas C. (2014). "On defining image schemas", in *Language and Cognition*, 6, 4, pp. 510-532: <https://doi.org/10.1017/langcog.2014.14>.
- Núñez Román F. (2014), "La expresión fraseológica de la ira en italiano y español: un estudio cognitivo", in *Philologia Hispalensis*, 28, 3-4, pp. 213-233: <http://dx.doi.org/10.12795/PH.2014.v28.i02.08>.
- Özçaliskan S. (2003), "Metaphorical motion in crosslinguistic perspective: A comparison of English and Turkish", in *Metaphor and Symbol*, 18, 3, pp. 189-228: https://doi.org/10.1207/S15327868MS1803_05.
- Searle J. R. (2012), "Metaphor", in Ortony A. (ed.), *Metaphor and thought*, Cambridge University Press, Cambridge (MA), pp. 83-111.
- Slobin D.I. (1987), "Thinking for speaking", in *Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, 13, pp. 435-445.
- S.N. (2020), "La forza dello sport per superare la crisi: LeBron James, nel nuovo spot Nike, racconta il riscatto degli atleti", in *La Repubblica* (24 maggio 2020); https://www.repubblica.it/sport/2020/05/24/video/la_forza_dello_sport_per_superare_la_crisi_lebron_james_nel_nuovo_spot_nike_racconta_il_riscatto_degli_atleti-422495121/.
- S.N. (2018), "Metro Roma, crolla scala mobile: 24 feriti, molti tifosi del Cska", in Sky TG24 (23 ottobre 2018): <https://tg24.sky.it/cronaca/2018/10/23/roma-metro-incidenti>.
- Soriano C. (2012), "La metáfora conceptual", in Ibarretxe-Antuñano I., Valenzuela J. (eds.), *Lingüística Cognitiva*, Anthropos, Barcelona, pp. 97-121.
- Sottile F. (2022), "Agroecologia per uscire dalla crisi, ci vuole più coraggio", in *la Repubblica* (6 aprile 2022): https://www.repubblica.it/green-and-blue/2022/04/06/news/crisi_agroalimentare_guerra_ucraina_agroecologia_slow_food-344375520/.
- Suadoni A. (2016), "Verbos de movimiento, deixis y proyección metafórica. El caso de andare y venire en contraste con ir y venir", Universidad de Granada, Granada: <http://hdl.handle.net/10481/39788>.
- Talmy L. (2000a), *Toward a cognitive semantics. Concept structuring systems*, Vol. 1, MIT Press, Cambridge (MA).
- Talmy L. (2000b), *Toward a cognitive semantics. Typology and process in concept structuring*, Vol. 2, MIT Press, Cambridge (MA).
- Walinski J. T. (2018), *Verbs in fictive motion*, Lodz University Press, Lodz.

